**Istituto Figlie di Gesù Buon Pastore**

**Casa Generalizia – Piacenza**

**Ritiro Mensile - 17/02/2018**

**“La Vita Consacrata si inserisce nella realtà**

**del nostro tempo**

**con la ‘fantasia della carità’.”**

**“… come Marta e Maria…”**

* Volgendo lo sguardo alla presenza e al molteplice impegno che consacrati e consacrate portano in tutti i campi della vita ecclesiale e sociale, la Chiesa vuole manifestare loro sincero apprezzamento, riconoscenza e solidarietà. È questo il sentire dell'intera Chiesa che il Papa Francesco, rivolto al Padre, fonte di ogni bene, così esprime: “Ti ringraziamo per il dono della Vita Consacrata, che nella fede cerca Te e nella sua missione universale invita tutti a camminare verso Te”. Attraverso un'esistenza trasfigurata, essa partecipa alla vita della Trinità e ne confessa l'amore che salva.
* Davvero meritano gratitudine dalla comunità ecclesiale le persone consacrate dediti alla preghiera e alle opere di apostolato. La loro esistenza rende testimonianza di amore a Cristo quando s'incamminano alla sua sequela come viene proposta nel Vangelo e, con intima gioia, assumono lo stesso stile di vita che *Egli scelse per Sé*. Questa lodevole fedeltà, pur non cercando altra approvazione che quella del Signore, *“costituisce memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli”.*
* Occorre dunque lasciarsi condurre dallo Spirito alla scoperta sempre rinnovata di Dio e della sua Parola, ad un amore ardente per lui e per l'umanità, ad una nuova comprensione del carisma donato. Si tratta di puntare sulla spiritualità intesa nel senso più forte del termine, ossia la vita secondo lo Spirito.
* Per questo, rifletteremo sul bisogno che ha la Vita Consacrata oggi, di un rilancio spirituale, che aiuti a passare nel concreto della vita il senso evangelico e spirituale della consacrazione battesimale e della sua nuova e speciale consacrazione. Per tanto ascoltiamo ora l’esperienza di Marta e Maria.

**Lettura Biblica: Lc 10, 38-42**

*Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: "Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta".*

**Meditazione:**

* Marta e Maria ci sono presentate nei Vangeli solo da Luca e Giovanni che ce le fanno conoscere come sorelle... Giovanni addirittura le ricorda sorelle anche di Lazzaro e fa di questa famiglia uno dei punti di riferimento (e di accoglienza) di Gesù e dei suoi discepoli a Betania (la casa del povero), non lontano da Gerusalemme.
* Anche se Giovanni non è molto coerente nel riportare gli episodi che riguardano queste sorelle, per noi è importante il fatto che l'Evangelista le cita sempre insieme. Marta e Maria, dunque, non si dividono... né si debbono contrapporre: sono due figure che `viaggiano in coppia' ed insieme costituiscono addirittura un `punto di riferimento' per lo stesso Gesù.
* Il brano di Luca che ci fa conoscere queste sorelle é ben costruito e ci permette di immaginare bene la scena: Marta che corre a sistemare la casa (Gesù non viaggiava da solo! Il gruppo dei discepoli e delle donne era di almeno 30 persone...) e Maria che fa gli ‘onori di casa’ intrattenendosi con l'Ospite... dando, anzi, importanza all'Ospite! (azione non usuale). Il piccolo diverbio tanto famoso è determinato dal fatto che, forse, essendo presente anche Lazzaro (il terzo fratello) sarebbe stato conveniente che fosse lui ad intrattenere Gesù: da uomo ad uomo... il posto delle donne in Israele era ben diverso.
* Marta è una donna di senso pratico, conosciuta da tutti in paese e tale che figura lei, in un qualche modo, il “capo-convivente” (come oggi chiameremo): è Marta che accoglie Gesù nella "sua comunità domestica"! E continua ad essere Marta che si dà da fare per organizzare al meglio l'ospitalità del Maestro.
* Sarebbe tuttavia riduttivo ed ingiusto pensare a Marta come ad una donna superficiale, preoccupata solo alle cose materiali; è Marta infatti che corre incontro a Gesù (Gv 11,20) e lo riconosce come Figlio di Dio (Gv 11, 27) professando la sua fede in Lui e nella risurrezione dei morti.
* Maria appare caratterizzata nei Vangeli da un atteggiamento più contemplativo, riflessivo e molto più emotivo; sembra più incline all'ascolto che alla Parola, ma non manca neppure d'iniziativa: vedi l'unzione dei piedi di Gesù (Gv 12, 3).
* La sua figura è caratteristica e `coerente' nei due Vangeli che la nominano: ha un atteggiamento di assoluta ammirazione e devozione per Gesù verso il quale non usa alcuna `misura'... suscitando scandalo, prima nella sorella (LC 10), poi nei discepoli (Gv 12). Il suo stare accovacciata ai piedi di Gesù per ascoltarlo ne fa una figura emblematica dei Vangeli: un vero `simbolo'!
* In questo contesto anche le parole di Gesù hanno un proprio significato non-immediato: Gesù non fa una questione di `persone' (Maria sì, Marta no) ma di scelte da fare nella propria vita: preoccuparsi ed affannarsi per tante cose oppure cercare quella che vale più di tutte?
* Gesù non chiede a Marta di smettere di servire, ma di non affannarsi nel servizio… Né tanto meno a Maria di non ascoltarlo… Le sue parole richiamano altri suoi insegnamenti: quello sulla Provvidenza ("Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta"), quello sull'accoglienza della Parola di Dio ("Il seme caduto tra le spine... le preoccupazioni della vita e gli affanni del mondo soffocano la Parola").
* Quello che a Gesù interessa è la definitività e la `durata' di ciò che mettiamo alla base della nostra vita: la sua Parola (che "non passerà mai") è certamente la "parte migliore che non verrà tolta"!
* E' interessante il fatto che Marta e Maria sono sempre presentate `in casa': mentre la maggior parte degli incontri di Gesù avviene per strada (il giovane ricco), in sinagoga, lungo le rive del Lago di Genesaret, in aperta campagna... nelle piazze di Gerusalemme e nel tempio. Marta e Maria sono, invece, in casa. Questo elemento può essere opportunamente preso come caratterizzate la loro particolare `condizione' di discepolato: Marta e Maria sono le `discepole della casa'.
* In quest'ottica la loro condizione è proprio quella più `vicina' a quella normale di ogni giorno:

\* è una situazione `ripetitiva' di incontro con Gesù ed i suoi discepoli più stretti,

\* è vissuta all'interno della vita quotidiana,

\* è racchiusa e custodita nell'intimità della comunità familiare.

* In questo senso mi viene spontaneo pensare oltre all'attiva presenza di nuove generazioni di persone consacrate che rendono viva la presenza di Cristo nel mondo e lo splendore dei carismi ecclesiali, alla particolarmente significativa presenza nascosta e feconda di consacrati e consacrate che conoscono l'anzianità, la solitudine, la malattia e la sofferenza. Al vostro servizio già reso e alla saggezza che potete condividere con altri. Avete raggiunto il proprio prezioso contributo unendovi con la vostra oblazione al Cristo paziente e glorificato in favore del suo Corpo, la Chiesa (Col 1, 24).
* Ed è qui che avviene il `prodigio': proprio all’interno della comunità si attiva un rapporto specialissimo con Gesù che viene messo costantemente al centro dell'interesse e dell'attenzione da parte di entrambe (seppur con `sensibilità' diverse). La Comunità, la casa di preghiera sono il `tempio' della vita normale... il tempio della vita di ogni giorno; il luogo dove ordinariamente i consacrati vivono la propria esperienza di fede quotidiana; è però anche il luogo dove si può incontrare Cristo come vero `Signore' della propria vita...
* Non va poi dimenticato come al centro degli incontri in casa di Marta e Maria ci sia stato l'ascolto della Parola di Dio ed anche l'olocausto dell'olio profumato `consacrato' interamente al Signore. Si delinea qui, allora, il tema della `spiritualità dell’intimità' intesa come la possibilità quotidiana di vivere l'incontro e la comunione col Cristo dall'interno della propria vita `ordinaria': la `Comunità'. Parlare, allora, di questa spiritualità significa parlare della vita di tutti i giorni: quella di Marta e Maria... quella che sa mettere Gesù e la sua presenza, Gesù e la sua Parola, al centro di tutta la giornata.
* Questo però non basta: anche le scelte sul come fare le cose (pregare o lavorare?), sul cosa comperare (l'olio profumato), sul come usare il proprio tempo, ricadono sotto la stessa logica della `presenza di Gesù in casa'. Potremmo allora definire la `spiritualità dell’intimità' come il vivere la vita quotidiana con la presenza `fisica' costante di Gesù accanto a noi... anche nelle sorelle… Provate a fare l'esperimento con la presenza di una persona `estranea' alla vostra vita quotidiana: vedete come si modifica il vostro modo di fare le cose... e le cose che fate! Gesù è in effetti una presenza `non autonoma' nella nostra vita: la presenza di chi ci vive accanto ma non la propria vita quotidiana quanto piuttosto vive la nostra stessa vita!
* Le persone consacrate saranno fedeli alla loro missione nella Chiesa e nel mondo, se saranno capaci di rivedere continuamente se stesse alla luce della Parola di Dio. In tal modo potranno arricchire gli altri fedeli dei beni carismatici ricevuti, lasciandosi a loro volta interpellare dalle provocazioni profetiche provenienti dalle altre componenti ecclesiali. In questo scambio di doni, garantito dalla piena sintonia col Magistero e la disciplina della Chiesa, risplenderà l'azione dello Spirito che “la unifica nella comunione e nel servizio, la istruisce e dirige mediante i diversi doni gerarchici e carismatici”.

****

**BUONA PREGHIERA !!!**